

BARRA UNA LETTERA E DEI FIORI ALL'INSEGNANTE: NON ERA MIA INTENZIONE. LA DOCENTE DIMESSA DALL'OSPEDALE: «L'HO PERDONATO»

L'alunno scrive: maestra, scusa

di Mariano Rotondo

Sembra finalmente essersi smorzata la tensione all'istituto comprensivo "Madre Claudia Russo" di Barra, teatro dell'aggressione che ha portato in ospedale con la milza spappolata la maestra Maria Marcello. Ed a provare a chiudere le polemiche è stato proprio il piccolo Salvatore, autore del gesto inconsulto che ha provocato il danno permanente all'insegnante delle elementari. «Come avevamo più volte ripetuto io e mia moglie, non abbiamo mai cercato di giustificare quanto commesso da nostro figlio - spiega papà Giuseppe - bensì volevamo solamente sottolineare quanto il piccolo fosse provato dai bulli, da quei ragazzi che per anni continuavano a perseguitarlo». E l'allievo della quinta elementare del plesso di Barra ha intanto scritto una lettera alla maestra ferita, una missiva in cui si scusa per quello che ha commesso, spiegandole tuttavia che non era sua intenzione cagionare un evento simile. «Negli ultimi giorni abbiamo avvertito una sensazione fastidiosa perché Sasi è passato per un mostro - riprende il genitore - per fortuna non lo è, ma in qualche modo dobbiamo pur tentare di ripulire la sua immagine di bambino educato, però ci preme innanzitutto far comprendere all'insegnante che si tratta di un fanciullo che non ha mai fatto del male a nessuno ed evidenziare che loro due sono stati gli sfortunati protagonisti di un incidente». Poche righe scritte da Salvatore, insomma, che cerca di spiegare a Maria Marcello le sue vicissitudini vissute tra i banchi della scuola di via delle Repubbliche Marinare. Anni di offese, sberleffi e veri e propri attacchi fisici sfociati poi nella reazione che ha portato il piccolo di dieci anni sulle prime pagine delle cronache nazionali. «Maestra, prima di questo episodio non ci conoscevamo nemmeno - comunica l'alunno - e mi dispiace di quello che ho fatto, ma non era mia intenzione», si legge nella lettera dove il bambino ricorda di non essere alunno della Marcello e che il loro destino si è incrociato soltanto nelle prove Invalsi dedicate agli allievi che frequentano l'ultimo anno del ciclo di studi. Una comunicazione sentita, che potrebbe mettere finalmente un freno agli attriti di recente ricomparsi, consegnata tra le mani della preside del 48esimo circolo, Rosa Seccia. Sarà infatti la dirigente scolastica a recapitare la lettera all'insegnante insieme ad una composizione floreale che Sasi ha scelto per regalare un



In alto l'ingresso della scuola di Barra, a sinistra la preside Rosa Seccia

sorriso alla povera Maria. «Avremmo voluto farlo personalmente - riprende il padre Giuseppe - ma quando ieri mattina sono stato a "Villa Betania" per incontrare l'insegnante, i sanitari ci hanno riferito che la paziente era stata dimessa perché in grado di poter continuare la convalescenza a casa». La signora Marcello, dunque, è tornata nel suo appartamento di Pompei dove potrà proseguire il recupero in seguito all'intervento chirurgico d'urgenza subito l'altro giovedì presso il nosocomio di via Argine. Intanto, Maria Marcello, parla al settimanale "Panorama", ribadendo di aver «perdonato Salvatore per ciò che ha fatto, perché so - dice - che in questo momento ha bisogno, quanto me, forse più di me, di essere aiutato a guarire. Io dalle ferite fisiche che chissà per quanto tempo ancora mi porterò sulla pelle e lui da ferite ancor più profonde, che rischiano di trasformarlo in ciò che, sono sicura, non è». «Salvatore deve essere accolto da tutti - conclude - ed aiutato a capire che la vita non è sopraffazione, arroganza, aggressività, durezza».

